

intima diffidenza, non osate esprimere il vostro pensiero, oh che pretendete che venga il Governo a insufflarvi il valor civile? Siate adunque, e mostratevi, non meno dei fabbri e dei manovali, non meno di tutte le altre classi di lavoratori, cittadini coscienti e liberi: abbiate anche voi, come gli altri cittadini, delle idee in politica, in sociologia, intorno alle questioni che più tormentano questo tramonto di secolo; siate pure gli « anacoreti » della scienza, ma non vi è lecito di essere, voi che dovete « educare il cittadino forte e sapiente » come dicono i moniti ministeriali, non vi è lecito di serbarvi « gli analfabeti » della vita pubblica. Non sono forse senza opportunità, anche per voi le parole che il professore Bovio pronunciava nel '78, presiedendo un'assemblea degli impiegati civili, a Napoli:

« Non sarà opera infeconda la vostra; altri impiegati seguiranno il vostro esempio; cominceranno ad associarsi e a discutere, a smettere la paura servile, a sentire il cittadino e l'uomo sotto il salariato, e ad intendere questa semplicissima delle verità: *Se l'uomo non si libera da sé discutendo e volendo, chiama ed aspetta invano liberatori: chi vuole essere libero si faccia. I privilegi si trasmettono, le percosse si ricevono, i diritti si rivendicano. Nella storia non esistono diritti donati.* »

Terminiamo pregando gli adunati nel Congresso di Milano a non iscornere nelle nostre parole alcun rimprovero, ma il desiderio vivo di vedere risolta anche in Italia la dignità degli educatori, alla famiglia dei quali noi pure apparteniamo.

A. GHISLERI

IL PERSONALE INSEGNANTE (*)

Chi è questo personale?

Guardatelo come va: una frotta di *cagne magre studiose e conte*. Lavoro improbo; stipendi sottili; considerazione nessuna; osservanza prona innanzi ai superiori. Gli ingegni migliori tra questi a breve andare si stancano, si prostrano, disperano della scienza e della giustizia; i minori si corrompono. Ne seguono fatti poco gloriosi che a me non occorre ripetere e che al ministero ed al consiglio superiore non è dato di sanare con sentenze spalmate di unguenti...

Promettono sempre vantaggiare la misera fortuna di questi *travetti* della scuola, ma sono intenzioni pie destinate a lastricare l'inferno. Sino a quando si hanno a mantenere tante guardie di pubblica sicurezza, tante questure e sotto-prefetture e consigli di stato, superiore, di commercio ecc. e ufficio delle commende e agenti e sotto agenti, e spese di culto e di capestro; che miglioramento effettuale possono sperare i condannati ai lavori forzati dei licei? — Le riforme dunque io le desidero sempre dall'alto, dal mozzamento dei papaveri. No? — E vedremo se per altra via riusciranno.

G. BOVIO.

(*) Da alcuni stupendi articoli, pubblicati anni fa nella *Rivista Repubblicana* intorno all'istruzione, togliamo queste linee dell'on. nostro amico, dolenti che lo spazio non ci consenta di ricordare altre sue idee importantissime.

I FERRI DEL MESTIERE

Caro amico,

E qualche cosa ti darò anch'io per il Supplemento « magistrale » anzi, te l'ho già dato: il motto quà sopra; che poteva essere il titolo d'un articolo, e che sarà, in cambio, un tema a' lettori perspicaci (e me li figuro tutti così i lettori del *Cuore*). E piace tanto d'aver invito e incitamento a pensare un poco da sé, a lavorare liberamente da sé su scarso ordito; mentre riescono un brodo lungo così indigesto certi svolgimenti!

E tu l'incastra, dunque, il motto nelle colonne del supplemento; con caratteri spiccati, in mezzo a rigoni, si sa, magari con qualche fregio simbolico sotto: una pioggia di libri e una mano tesa che non ne ghermisce neppure uno. E poi lasciamo fare, lasciamo pensare.

E ci sarà certo chi, tratto innanzi il problema, si mette a pensare: — ma sicuro, povera gente, e come se li compera con quelle paghe certi libri, i libri necessari? e come s'ingegna a tirare innanzi con ferri logori e vecchi in un mestiere che ne sciupa tanti ogni ora, e li esige sopraffini sempre? — Le biblioteche? Ma o dove sono, e che roba? — Provvedono forse meglio certi librai (rari anche loro) quando regalano « l'omaggio » de' loro testi « approvati » a professori, con la speranza di farsi clienti gli scolari — Così un bel rischio anche il nostro, quando spingiamo i figliuoli dentro la scuola, dove ci figuriamo precettori, educatori e dottori proprio « al corrente » della dottrina, pieni zeppi degli ultimi portati... tal quale come stampano nelle circolari e relazioni e conclusioni ufficiali. — Senza ferri o con ferri che non servono, o che si fa? ingegnarsi con le dita, andare innanzi al tasto; e sarà, per i poveri sacerdoti del vero, un gioco d'intuizione e di congettura e di fantasticaggini, dove avrebbe ad esser (e non rifiniscon di predicarlo) sperimentalismo, oggettivismo, positivismo documentato di cifre e dati e fatti che, per dio, si trovano soltanto sui libri molto cari... Al confronto, o non sono meglio trattati, almeno quanto a ferri, gli operai eternamente e rumorosamente commiserati; i quali dentro le officine trovano tutto pronto e tutto alla giornata; e se qualcosa ci rimane di frusto è l'imprenditore che ci scappita? Vero, che agli operai non glielo danno ancora il titolo di apostoli! E ci si rimedia dunque?

Chi sa quando e come? Ma se intanto si cominciasse con una inchiesta — via con un'ispezione; e fossero proprio gli Ispettori che facessero il curioso... nella libreria degli apostoli! Ma pubblicarla poi, divulgarla la relazione di quella curiosità!

E basti per l'incorniciatura del motto. E augurî vivi che il Supplemento *pro nobis* supplisca alcun poco alla lautissima noncuranza del cittadino, affannato d'affari e d'espansioni.

Addio.

Ivo G. BORASCHI.